

**Est-Ovest  
Obuchov  
a palazzo  
Madama**

**NEDO CANETTI**  
ROMA Ha preso ieri avvio alla commissione Esteri del Senato l'indagine conoscitiva sulle ripercussioni politiche dell'accordo sui missili a corto e medio raggio tra Usa e Unione Sovietica. Primo ad essere ascoltato è stato l'ambasciatore Alexei Obuchov capo della delegazione sovietica ai negoziati di Ginevra per il disarmo che è stato successivamente ricevuto dal presidente del Senato Giovanni Spadolini. Nelle prossime settimane verrà ascoltato un rappresentante dell'amministrazione americana. Nella prima parte della sua esposizione l'ambasciatore ha rimarcato il particolare interesse che il accordo riveste e le modifiche che comporta negli equilibri internazionali ed ha sottolineato la consistenza dei cambiamenti intervenuti nella politica internazionale che il peso crescente delle organizzazioni pacifiste e dei movimenti pacifisti Obuchov ha inoltre esplicitamente affermato che «i cambiamenti avvenuti all'interno della stessa Unione Sovietica e i processi di democratizzazione in atto hanno determinato il clima di maggior distensione tra l'Urss e l'Occidente e rappresenta il primo passo verso l'eliminazione di tale degli arsenali nucleari» che resta l'obiettivo centrale del programma di politica estera sovietica illustrato da Gorbaciov nel novembre 1986. L'ambasciatore ha precisato che se è pur vero che l'intesa nel suo complesso prevede l'eliminazione del 50 per cento del potenziale nucleare «essa è illustrata comunque già da un'importante riduzione della minaccia di distribuzione dell'umanità. Rispondendo successivamente ad una nutrita serie di domande di numerosi senatori (i comunisti Pierelli, Velipoli, Vecchiotti e Boffa), il presidente della commissione il socialista Achilli il socialdemocratico Cangià e il dc Rosati e Orziani il verde Strik Livers) Obuchov ha sostenuto che «secondo lui - la dottrina della distensione è dovuta per la sicurezza e la stabilità internazionali. Per il futuro ha reso a valortare i risultati della recente visita di Shultz a Mosca e i risultati raggiunti a Ginevra che potrebbero tradursi in documenti da firmare a Mosca nel prossimo incontro Reagan Gorbaciov. L'accordo per quella data della riduzione del 50 per cento degli arsenali strategici è ancora possibile ha affermato anche se le recenti dichiarazioni di Reagan al «Washington Post» si allontanano da tali intese. I problemi più complessi da risolvere riguardano l'ottenimento del trattato Abm la riduzione dei missili Cruise a lungo raggio installati sui sottiloratori. Ha anche annunciato un trasferimento nello spazio la corsa agli armamenti. Per quanto concerne le trattative di Vienna sulle armi convenzionali l'Urss - ritenendo che per certi aspetti vi siano superiorità di uno schieramento e per altri di quello opposto - è favorevole all'eliminazione delle asimmetrie che riguarda non pure le armi a doppia capacità nucleare e convenzionale

Dietro una facciata di unità senza riserve si è manifestato un profondo disaccordo fra italiani, tedeschi e britannici

**Fragile compromesso  
sul nucleare al vertice Nato**

C'è voluto un lungo e difficile negoziato per risolvere con un compromesso i contrasti che hanno attraversato il vertice Nato di Bruxelles sul ruolo dell'armamento nucleare e l'ammmodernamento delle armi tattiche. Con la dichiarazione politica diffusa ieri l'Alleanza atlantica ha celebrato la propria unità, ma in realtà le incertezze e le divisioni sulla sua strategiestano tutte

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**PAOLO BOLDINI**

BRUXELLES La salute dell'alleanza è ottima siamo venuti forti e prosperi e liberi» il vecchio presidente è là nella sala zeppa di giornalisti che gli faranno poche domande tanto sono misere le risposte che ci si può aspettare. Quando è stato annunciato Signori il presidente degli Stati Uniti dalla sala qualcuno ha gridato «good bye» e gli americani gli tutti a ridere. Ma per l'ultimo grande momento della sua presidenza il Grande alleato ha avuto ciò che voleva partirà per Mosca tra due mesi e mezzo portando a Gorbaciov il peso dell'unità della Nato della sua compattezza della sua fermezza. E la favola ufficiale del vertice di Bruxelles messa a verbale in una «dichiarazione politica» che celebra l'accordo senza riserve di tutti.

Ma la realtà è ben diversa. I ministri degli Esteri hanno

alla modernizzazione la forza moltiplicata è un capolavoro di equilibrio linguistico le forze nucleari insieme con quelle convenzionali «contingenti» non vanno aggiunte dove è necessario». Con i britannici che la modernizzazione la vogliono e possono dire di averla ottenuta perché per loro è «necessaria» dappertutto anche per i missili a cortissimo raggio. I tedeschi perché l'«aggiornamento» - come di Kohl nella sua conferenza stampa - è un processo «che riguarda gli anni 90» interessa «sia il convenzionale che il nucleare» e comunque «non un solo tipo di arma» (cioè i missili a corto raggio Lance) è insomma abbastanza vago per non rappresentare una «decisione» che la Nato prendeva di qui ed ora come avrebbe voluto la signora Thatcher. Contenti anche gli italiani che come spiegano Gona e Andreotti non solo sono gli in ventori della formula ma «per un periodo di tempo prevedibile» ma sarebbero anche coloro che più si sarebbero opposti ai furori ammmodernatori della Thatcher. Per motivi politici e politici psicologici», dice Andreotti («Non si può propinare all'opinione pubblica occidentale la doccia scozzere dei sorrisi

e delle minacce») e per motivi politici e politico economici aggiunge Gona con la deformazione professionale dell'ex ministro del Tesoro («Quanto ci costerebbero le modernizzazioni che vuole Londra?»).

Il governo di Roma - così fra quelli dei grandi paesi della Nato si mostra il più sensibile alle ragioni che contro la modernizzazione delle armi nucleari tattiche e in particolare dei Lance si agitano a Bonn. È l'abbozzo di un «asse di ragionevolezza» dentro l'alleanza che qualche risultato l'avrebbe già prodotto contro le attese - e le resistenze accanite di francesi e britannici - la dichiarazione richiama per esempio l'opportunità di un negoziato specifico sui missili a cortissimo raggio.

E gli altri paesi? Ieri Mitterrand ha segnalato chiaramente che la Francia continua a



Andreotti e Gona durante i lavori dell'assemblea della Nato

chiamarsi fuori. «Siamo d'accordo con il documento ma ricordatevi sempre che la nostra strategia resta autonoma». Per gli americani ora come ora l'unico problema è evitare che le divisioni appaiano troppo evidenti. Ma c'è un protagonista silenzioso sicuramente schierato dalla parte dei nucleari furori della signora Thatcher. È l'apparato militare della Nato. Finché non saranno modificate le attuali dottrine militari dell'alleanza la prospettiva di ridurre il peso del nucleare non esiste. La ditta di ferro lo sa e perciò a chi insinuava su una sua «scorrettezza» sulla modernizzazione dei Lance ha rimandato ieri «a responsabilità competenti» i ministri della Difesa che si riuniranno tra poche settimane per decidere tranquillamente forse quel che al vertice ha provocato tante discussioni. La

modernizzazione appunto anche dei Lance.

Anche per questo la signora Thatcher appare intenzionata e non lo nasconde a candidarsi alla leadership di un'alleanza le cui confusioni e le cui incertezze saranno accentuate dall'«interregno» che sta per aprirsi negli Usa. Tra la retorica un po' fuori della realtà di Reagan e il bonario ottimismo del segretario di Stato Shultz sul futuro dei rapporti con l'Urss è lei che ha riproposto a Bruxelles i toni più duri della «fermezza» nel confronto con l'Est. «Fu la prima a conoscere in Gorbaciov un leader nuovo e riformatore ma l'Occidente non deve abbassare la guardia. L'Urss continua a nutrire e il mondo libero non può difendersi con armi obsolete. Si può negoziare solo da posizioni di forza».

**«Aggiungeremo  
le armi atomiche»**

DAL NOSTRO INVIATO  
**FRANCO DI MARE**

BRUXELLES Aggiornamento dunque non modernizzazione. La formula buona per aggirare l'ostacolo di non scontentare nessuno è contenuta nel documento con cui la Nato ha chiuso ieri a Bruxelles il suo ottavo vertice. E con quella formulata l'Alleanza intende avviare adesso il programma di «aggiornamento» del proprio arsenale nucleare tattico. La sostanza non cambia molto ma la forma almeno è salva.

Da Bruxelles dunque nessuno dei leader alleati è ripartito deluso. Neanche Margaret Thatcher. La «lady di ferro» è venuta nella capitale belga poco prima di questo vertice il 17 febbraio scorso proprio per spronare l'Alleanza a eliminare i «punti negativi» del

porti Est Ovest possa dissolversi proprio alla vigilia del quarto vertice Reagan Gorbaciov. Perché aggiornare è un termine vago. Può voler dire anche dotarsi della nuova versione super precisa del missile «Cruise» montabile sui gli aerei. Oppure può voler dire ancora aumentare la gittata dei «Lance» i missili americani a cortissimo raggio che possono trasportare sia testate convenzionali che nucleari e che la Gran Bretagna (ma non è la sola nazione) ospita sul proprio territorio.

Il campo di un possibile intervento di aggiornamento sul piano degli arsenali atomici e nucleari è vastissimo comprende tutti i missili con base terrestre e inferiori a 500 chilometri di gittata (quindi non compresi nel trattato di

Washington) ma include anche i missili navali da crociera i proiettili atomici da artiglieria le bombe nucleari «cadute» in dotazione dei cacciabombardieri le mine atomiche.

Margaret Thatcher autrice e ispiratrice all'interno della Nato del progetto di «aggiornamento» nucleare ha già un calendario di scadenza. I primi sistemi d'arma ad essere sottoposti ad ammodernamento potrebbero essere proprio i vecchi missili «Lance» in Europa occidentale vi sarebbero 88 «lanciatori» (se con dati forniti dalla Nato ma ampiamente contestati) ognuno dei quali in grado di far partire diverse decine di missili in dotazione alle truppe Usa. Sono collocati in Gran Bretagna Italia Germania

Belgio e Olanda.

La motivazione che la Nato (in entrambi i documenti prodotti in questo vertice) fornisce per giustificare l'aggiornamento è quella già riferita la necessità di aumentare la capacità di difesa nel quadro della «risposta flessibile». Queste armi cioè dovrebbero venire usate a una certa «soglia» per non soccombere di fronte a un attacco convenzionale nemico. La capacità di resistere prima di varcare la «soglia nucleare» viene giudicata attualmente alla Nato del tutto insufficiente. In realtà un rapporto del Pentagono e uno dei principali consiglieri strategici di Reagan Edward Luttwak sostengono che le forze dell'Alleanza sono già in grado di difendersi con mezzi convenzionali da un eventua-

l'attacco grazie alla superiorità tecnologica dei propri sistemi d'arma.

Nei corridoi del complesso Nato di Bruxelles si tende adesso a gettare acqua sul fuoco delle polemiche. E si ricorda che in realtà il programma di modernizzazione degli arsenali nucleari venne approvato nel corso di una riunione dei ministri della Difesa nel gruppo di panificazione nucleare della Nato a Montebelluna in Canada. Ma non si ricorda però che era l'ottobre del 1983 nel pieno della guerra dei nervi fra Est ed Ovest quando cominciava l'installazione degli euromissili occidentali per fronteggiare gli Ss 20. E quando un accordo che prevedesse la distruzione di una intera categoria di armi nucleari non era neppure immaginabile.

**Tornano in Libia  
i quattro Mig  
atterrati  
in Egitto**



I quattro Mig 23 dell'aviazione militare libica atterrati in un'oasi egiziana martedì hanno ripreso il volo tornando in patria, confermando apparentemente la versione ufficiale delle staffe di Gheddafi (nella foto) secondo la quale i quattro aerei erano stati costretti a violare lo spazio aereo del paese vicino e a prendere terra sulla pista incontrata in prossimità della frontiera a causa del cattivo tempo. La notizia, riferita da fonti governative che riprendono una nota dell'agenzia libica Jana smentirebbe quindi la versione che parlava di un nuovo clamoroso gesto di diserzione sul esempio si quanto avvenuto in tre diversi casi l'anno scorso. Una dose di mistero tuttavia, permane su tutta la vicenda.

**Poi Gheddafi  
abbatte  
i cancelli  
del carcere**

La distruzione del carcere era stata annunciata l'altro giorno dal capo del regime libico, il quale aveva promesso anche la scarcerazione di tutti i detenuti salvo coloro che sono accusati di congiura in combutta con governi stranieri.

Davanti ad una folla di migliaia di persone plaudenti il colonnello Gheddafi si è messo alla guida di un bulidoozer con il quale ha abbattuto i cancelli del carcere di Tripoli e decine di detenuti ne sono usciti accolti festosamente dai parenti. La distruzione del carcere era stata annunciata l'altro giorno dal capo del regime libico, il quale aveva promesso anche la scarcerazione di tutti i detenuti salvo coloro che sono accusati di congiura in combutta con governi stranieri.

**Capo militare  
americano  
contro le  
guerre stellari**

Il viceammiraglio William Ramsey, che ha responsabilità cruciali nella gestione di un eventuale scudo spaziale antimissile se si è pronunciato - a sorpresa - contro l'opportunità del progetto Parlando a Washington al Brookings Institute l'alto ufficiale che è vicecapo del Comando di difesa aerospaziale nordamericano ha auspicato un accordo con l'Urss che blocchi ogni ipotesi di militarizzazione del cosmo. «Sarebbe un obiettivo maledettamente valido mettere fuori legge le armi nello spazio» ha detto Ramsey.

**Liberato  
a Beirut  
un ostaggio**

Il tedesco occidentale Rudolf Schray che era stato rapito lo scorso gennaio in Libano è stato liberato ieri a Beirut. Lo ha annunciato la radio «Voce del Libano». L'emittente ha aggiunto che egli è stato subito portato a Damasco. Schray, un tecnico nato a Beirut da padre tedesco e madre palestinese era stato rapito nel settore musulmano della città il 27 gennaio. È il terzo ostaggio liberato in Libano in due giorni. L'altra notte erano stati rilasciati due funzionari scandinavi dell'Onu.

Il tedesco occidentale Rudolf Schray che era stato rapito lo scorso gennaio in Libano è stato liberato ieri a Beirut. Lo ha annunciato la radio «Voce del Libano». L'emittente ha aggiunto che egli è stato subito portato a Damasco. Schray, un tecnico nato a Beirut da padre tedesco e madre palestinese era stato rapito nel settore musulmano della città il 27 gennaio. È il terzo ostaggio liberato in Libano in due giorni. L'altra notte erano stati rilasciati due funzionari scandinavi dell'Onu.

**Bangladesh,  
incidenti  
durante  
le elezioni**

Alcuni elettori hanno riferito di aver trovato sbarrato l'accesso ai seggi mentre in altri, regolarmente aperti, nessuno si presentava a votare. Incidenti gravi anche in altre città e cioè Chittagong, Rajshahi e Khulna.

Sostenitori di candidati rivali si sono scontrati ieri a Dacca, capitale del Bangladesh, e hanno lanciato ordigni rudimentali contro i seggi elettorali mentre erano in corso le elezioni politiche. Almeno dieci persone sono morte. I feriti sono più di duecento. Alcuni elettori hanno riferito di aver trovato sbarrato l'accesso ai seggi mentre in altri, regolarmente aperti, nessuno si presentava a votare. Incidenti gravi anche in altre città e cioè Chittagong, Rajshahi e Khulna.

**Esplode fabbrica  
di dinamite  
in Francia,  
cinque morti**

Un uomo sorpreso da un poliziotto con tredici bustine di eroina addosso non sarà processato perché l'arresto è avvenuto in un «luogo inviolabile», una toilette pubblica. Lo ha stabilito un giudice di prima istanza che aveva fatto irruzione nella toilette riservata ai visitatori dei detenuti di un carcere di New York dopo aver sentito «annusamenti sospetti» il poliziotto aveva ordinato ad Alfred Saunders, che gli dava di spallate di girare. L'agente sostiene di aver colto «in flagrante» l'uomo. Ma un giudice del Bronx ha stabilito però di non poter accettare le prove perché l'arresto è avvenuto in «circostanze improprie».

Cinque operai sono morti e altri sono rimasti sepolti sotto le macerie in seguito all'esplosione avvenuta ieri mattina in una fabbrica di dinamite di Abion cittadina della Normandia. Lo scoppio è avvenuto alla «Nobel Explosives» ed è stato causato da un'errata manipolazione di nitroglicerina. Il grave sinistro è avvenuto proprio nel momento in cui gli operai stavano entrando in fabbrica per iniziare il turno di lavoro.

**«Diritto  
alla privacy»  
nelle toilette  
americane**

Un uomo sorpreso da un poliziotto con tredici bustine di eroina addosso non sarà processato perché l'arresto è avvenuto in un «luogo inviolabile», una toilette pubblica. Lo ha stabilito un giudice di prima istanza che aveva fatto irruzione nella toilette riservata ai visitatori dei detenuti di un carcere di New York dopo aver sentito «annusamenti sospetti» il poliziotto aveva ordinato ad Alfred Saunders, che gli dava di spallate di girare. L'agente sostiene di aver colto «in flagrante» l'uomo. Ma un giudice del Bronx ha stabilito però di non poter accettare le prove perché l'arresto è avvenuto in «circostanze improprie».

Cinque operai sono morti e altri sono rimasti sepolti sotto le macerie in seguito all'esplosione avvenuta ieri mattina in una fabbrica di dinamite di Abion cittadina della Normandia. Lo scoppio è avvenuto alla «Nobel Explosives» ed è stato causato da un'errata manipolazione di nitroglicerina. Il grave sinistro è avvenuto proprio nel momento in cui gli operai stavano entrando in fabbrica per iniziare il turno di lavoro.

**Sporadici incidenti nei territori  
Nuovo incontro Shultz-Hussein  
Ma Shamir è fermo a Camp David**

Il segretario di Stato Shultz ha ripreso la sua spola allo stesso punto in cui l'aveva interrotta vale a dire incontrando a Londra re Hussein di Giordania. Poi è ripartito per Israele, l'Egitto, la Giordania e forse la Siria per ora non si parla di incontrare i palestinesi. Ma il primo ministro israeliano Shamir ha già ribadito la sua opposizione a soluzioni che si allontanano dagli accordi di Camp David.

CLERUSALEMME Shultz ha lasciato Bruxelles per Londra al termine della riunione della Nato e nella capitale britannica si è subito incontrato con re Hussein. Il colloquio (è durato un'ora e mezzo) vale a dire mezzo ora meno del previsto. Shultz ne è uscito sorridente e ha voluto lui stesso farlo rilevare ai giornalisti. Richiesto infatti se con il sovrano ha sceso mai avesse registrato progressi ha risposto «Come vedete sorriso». Prima di lasciare Bruxelles lo stesso Shultz aveva sottolineato che «lo sta tutto in Medio Oriente non è più tollerabile».

Non sembra però che gli ostacoli sulla via dei segreti

di Stato siano oggi minori di tre giorni fa. Shamir e i parlamentari del Likud hanno ribadito che il massimo che si può concedere ai palestinesi è una limitata autonomia. Non può esservi - ha detto il premier - altra soluzione che quella proposta a Camp David e Shultz conosce bene sia i margini di quegli accordi.

Un altro punto del tutto in soluzione è quello del ruolo dell'Olp. Ieri Shultz ha ammesso che non ci può essere soluzione senza i palestinesi e si è detto deciso a «lavorare per un dialogo migliore e più ampio» con loro ma al tempo stesso ha confermato il rifiuto di dialogare con l'Olp se que-

sta prima non riconosce Israele e non rinuncia alla lotta armata. «La politica americana attuale nei confronti dell'Olp - ha detto - è quella di sempre». Ciò rende dunque ben difficile per non dire impossibile un suo incontro con esponenti palestinesi nel corso dell'attuale tappa a Gerusalemme e lo ha ammesso lui stesso osservando «Non vedo alcuna possibilità che questo incontro avvenga anche se naturalmente vorrei che la cosa si realizzasse il più presto possibile». In un'intervista alla rete televisiva Cbs il segretario di Stato ha anche ripetuto di ritenere che i palestinesi dovrebbero far parte di una delegazione unica giordano palestinese cosa però sulla quale non è d'accordo o come ora - l'Olp e non lo è nemmeno (contrariamente a quanto affermato da Shultz) re Hussein. In ogni caso un tentativo in extremis di far incontrare l'esponente Usa con palestinesi qualificati e graditi all'Olp sarà fatto al Cairo dai dirigenti egiziani.

Quello della delegazione palestinese peraltro è un problema certamente di prima importanza ma pur sempre «di procedura» e il ministro degli Esteri italiano Andreotti - che reduce da Damasco e Riyah - ha di scusso la situazione mediorientale con Shultz prima che questi lasciasse Bruxelles - ha richiamato l'attenzione sulle questioni di contenuto della auspicata conferenza internazionale osservando che «il vero problema è se i territori occupati saranno sgomberati».

Di conferenza internazionale ha parlato anche a Ginevra l'on. Flaminio Piccoli che guida una delegazione della commissione Esteri della Camera. Dopo aver visitato campi profughi in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza («il popolo palestinese - ha detto - vive in condizioni impossibili e assolutamente non degne di un grande popolo come quello israeliano») Piccoli ha incontrato ieri Shamir e Peres ai quali ha detto - a nome di tutta la delegazione - che occorre trovare una soluzione politica al problema dei pale-

**Giudici italiani in Palestina  
«Tre minuti  
per ogni processo»**

ROMA Per processare un ragazzo palestinese alla corte militare israeliana bastano 3 o 4 minuti al massimo. E non esiste l'assoluzione perché le pressioni fisiche garantiscono la confessione. Lo raccontano Giacomo Saraceni del tribunale di Roma Giuseppe Scelsi e Alberto Mantali giudici istruttori di Ban e Ezio Menzione avvocato di Fisa tutti dell'associazione giuristi democratici che hanno passato una settimana nei territori occupati per capire con quale giustizia se così si può chiamare sono amministrati dalla corte militare israeliana. Hanno seguito i processi vissuto il clima degli scontri di questi giorni.

«Abbiamo ricostruito ha detto Ezio Menzione cosa avviene da quando i ragazzi palestinesi vengono rastrellati a quando sono processati». Sono racconti di torture e di lenze per strappare una confessione. Come quello del reattore capo del giornale israeliano in lingua araba «Al Sharara» che è stato tenuto in un cubicolo di cemento senza aperture per due giorni senza mangiare e bere. «Il 90% degli imputati - ha raccontato Giacomo Saraceni - confessa le proprie responsabilità. Per capire perché basta considerare che l'arresto può essere prorogato per 32 giorni, poi dopo la formulazione dell'accusa ancora per altri sei mesi anche per reati minimi e il difensore il fascicolo processuale può vederlo solo in udienza».

Ogni giorno nelle corti di Ramallah e Nablus sfilano anche 90 ragazzi davanti ad un giudice unico. Non esiste il difensore d'ufficio avere un avvocato di fiducia spesso può essere controproducente. A Gaza i legali hanno notato che la loro presenza vuol dire per l'imputato un inasprimento della pena. Così dal 24 dicembre sono in sciopero i condannati più dure anche per chi non «patteggia» con il giudice. Un caso raccontato è quello di un ragazzo di 19 anni che a Nablus è stato con-

dannato a 9 mesi più 2 anni di pena sospesa perché ha rifiutato di trattare i due mesi originariamente chiesti dall'accusa per istigazione allo sciopero. La stessa corte ha poi dato soli sei mesi con la condizionale ad un colono israeliano accusato di omicidio.

Nei territori occupati esiste anche l'arresto amministrativo come misura di emergenza. Si può così finire in carcere per anni senza neanche una parvenza di processo. Oppure essere espulsi accompagnati alla frontiera e la scialli. «In somma - ha detto Menzione - c'è l'incertezza del diritto. L'ordinamento giudiziario nei territori occupati si basa sul vecchio ordinamento militare del mandato britannico del 1945 in aperta violazione con la convenzione di Ginevra sulla legge giordana e dal 1967 sugli ordinamenti militari a migliaia spesso pubblicati ufficialmente dopo anni dalla promulgazione e applicazione. Insomma tutto è lasciato all'arbitrio della corte militare».



La fotografa Rena Castelnovo Hollander colpita dai soldati israeliani

La fotografa Rena Castelnovo Hollander colpita dai soldati israeliani.